

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

914^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-22

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-29

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3 e <i>passim</i>
GIULIANO, sottosegretario di Stato per la giustizia	1, 4
CIRAMI (UDC)	2
* MANZIONE (Mar-DL-U)	5
CURTO (AN)	6, 10, 11 e <i>passim</i>
ROSSO, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	8, 12

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 5 DICEMBRE 2005	15
---	----

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla presentazione del libro «Mafia Bianca» a Palermo	17
Interrogazione su un provvedimento di rimesione in libertà	18
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156- <i>bis</i> del Regolamento, ed interrogazione sulle tutele dell'occupazione presso Banca Intesa	18

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156- <i>bis</i> del Regolamento, sull'esclusione della Puglia dal progetto dell'Alta Velocità	Pag. 21
---	---------

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI	23
------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	23
Annuncio di presentazione	24

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	24
Trasmissione di atti e documenti	25

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annuncio	15
Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	25
Mozioni	25
Interrogazioni	28
Interrogazioni da svolgere in Commissione	29

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02357 sulla presentazione del libro «Mafia Bianca» a Palermo.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il procuratore facente funzioni della Repubblica di Palermo, nel comunicato stampa del 18 novembre 2005, ha escluso che qualcuno dei magistrati che indagano sull'onorevole Cuffaro possa avere partecipato alla manifestazione citata nell'interrogazione o che abbia partecipato alle concrete modalità di esecuzione della misura cautelare nei confronti dell'onorevole Costa; dal canto suo, il dottor Paci ha negato di aver sottoscritto la candidatura della signora Borsellino. Dato il breve lasso di tempo intercorso tra la presentazione dell'atto di sindacato ispettivo e la risposta odierna, il Governo si riserva di fare ulteriori e autonomi accertamenti, peraltro già avviati, e di comunicarne l'esito.

CIRAMI (*UDC*). Si dichiara insoddisfatto non tanto della risposta del Sottosegretario quanto del contenuto della comunicazione della Procura della Repubblica di Palermo, generica e in taluni casi equivoca, ad esem-

pio con riferimento al dottor Paci, dal momento che l'interrogazione non parla di sottoscrizione di candidature. Il libro «Mafia Bianca» e l'allegato DVD, peraltro, riproducono alcuni passi e immagini video di processi in corso che, essendo sconosciuti, fanno sorgere il dubbio che siano coperti da segreto istruttorio; si tratta comunque di una pubblicazione ispirata a giustizialismo e sostanzialmente disonesta in quanto manipolatrice della verità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02367 su un provvedimento di rimessione in libertà.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Dopo avere ricostruito, sulla base degli atti trasmessi dalla Corte d'appello di Salerno, la vicenda processuale che ha portato alla scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare del presunto camorrista Antonio De Feo, precisa che l'imputato sta ottemperando agli obblighi di dimora nel Comune di Perito e di presentazione alla polizia giudiziaria che gli sono stati imposti dal collegio giudicante. Saranno comunque compiuti ulteriori accertamenti sulla vicenda, in particolare sulla fissazione dell'udienza per la trattazione del processo dopo la scadenza dei termini di custodia cautelare a carico dell'imputato.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Fermi restando i principi di presunzione di innocenza e di eccezionalità della custodia cautelare, nel caso specifico si tratta di un soggetto accusato di avere organizzato insieme ai fratelli un'associazione camorristica molto attiva sul piano delle estorsioni, del *racket* e degli omicidi, in collegamento con altre similari del Napoletano. Appare evidente, quindi, la pericolosità sociale dell'imputato, soprattutto con riferimento a quanti hanno avuto il coraggio di sporgere denuncia. Si dichiara pertanto insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. In attesa dell'arrivo del sottosegretario Rosso, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,23, è ripresa alle ore 16,27.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza 2-00773, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e l'interrogazione 3-02169 sulle tutele dell'occupazione presso Banca Intesa.

CURTO (*AN*). La cessione dei crediti detenuti da Banca Intesa e della società appositamente costituita per il loro recupero è un'anomala e perversa operazione di ingegneria finanziaria, con la quale si realizza una torsione dei fini specifici dell'attività creditizia. L'istituto di credito ha violato gli accordi che aveva stipulato con i dipendenti confluiti in questo ramo d'azienda, preventivamente selezionati sulla base di specifici requisiti, che avevano abbandonato le aziende di provenienza sulla scorta di

certezze contrattuali ed occupazionali che sono state disattese. È inoltre opportuno che venga meglio esaminata l'attività svolta dall'organo di vigilanza, in quanto anche sulla scorta di sentenze della Corte di cassazione appare chiaro che il trasferimento del ramo d'azienda è stato effettuato in violazione del codice civile e della legge bancaria. È quindi un precedente gravissimo, che richiede una valutazione politica del Governo sulla illegittima unilaterale denuncia del contratto da parte dell'azienda.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Secondo la competente direzione provinciale del lavoro la cessione ad una società conferitaria di nuova costituzione dei crediti in sofferenza del Gruppo Intesa è coerente con il piano di impresa 2005-2007, perché consente di liberare risorse finanziarie e manageriali. La società, in data 19 settembre 2005, ha confermato alle organizzazioni sindacali l'applicazione del contratto di credito a tutti i dipendenti conferiti, nonché il mantenimento del 19 per cento del capitale sociale della conferitaria; inoltre, le clausole sulle garanzie occupazionali riconosciute ai dipendenti al momento della costituzione della società di gestione crediti sono state sostanzialmente confermate ed ampliate e Banca Intesa si è dichiarata disponibile a riassumere i lavoratori conferiti, che a seguito di successive riorganizzazioni dovessero risultare in esubero. Infine, la Banca d'Italia ha fatto presente che a seguito dell'istanza di autorizzazione alla costituzione della società destinata a rilevare Intesa Gestione crediti, è stata concessa autorizzazione ad assumere la partecipazione totalitaria nella costituenda Castello Gestione crediti, quale atto propedeutico alla realizzazione delle successive fasi delle operazioni.

CURTO (AN). Sotto nessun profilo può essere considerata soddisfacente la risposta del Governo, anzitutto perché carente di una valutazione politica di una sciagurata operazione di ingegneria finanziaria, dannosa per i lavoratori interessati, che sono stati penalizzati sotto il profilo professionale e retributivo, in quanto privati della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria. Resta inoltre da approfondire l'attività dell'ente di vigilanza, nonché la liceità di tali operazioni finanziarie, su cui dovrebbe essere più incisivo il controllo degli organi politici.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00795, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'esclusione della Puglia dal progetto dell'Alta velocità.

CURTO (AN). Chiede al rappresentante del Governo di esplicitare le ragioni per le quali la Puglia, che è la Regione più avanzata e dinamica del Mezzogiorno d'Italia, sia stata esclusa dal progetto dell'Alta velocità, nonché di chiarire se decisioni strategiche per lo sviluppo e la competitività, riguardanti grandi opere di ammodernamento infrastrutturale e tecnologico della rete ferroviaria, siano assunte in base a mere valutazioni burocratiche oppure consultando le parti sociali e le associazioni territoriali.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. L'attuale programmazione del sistema dell'Alta velocità non prevede la realizzazione di interventi in Puglia; sono però previsti investimenti di rilevante entità per la riqualificazione e la velocizzazione degli itinerari che collegano Bari con Napoli e con Roma. Grazie ad un complesso di interventi, il tempo di percorrenza del tratto ferroviario Roma-Bari dovrebbe ridursi a poco più di tre ore.

CURTO (AN). Non può dichiararsi soddisfatto della risposta perché la proposta di investimenti ferroviari sostitutivi dell'Alta velocità è inaccettabile per la Regione Puglia. Il rappresentante del Governo non ha espresso una valutazione politica e sono mancati chiarimenti in ordine alla logica della programmazione degli interventi, alle eventuali responsabilità tecniche delle scelte e al procedimento di formazione di importanti decisioni di politica economica.

PRESIDENTE. Dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 5 dicembre.

La seduta termina alle ore 16,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

CURTO, *f. f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02357 sulla presentazione del libro «Mafia Bianca» a Palermo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Con riferimento alla interrogazione in oggetto, si rappresenta che sono state prontamente richieste informazioni al riguardo alla procura della Repubblica di Palermo.

Dall'esame della documentazione acquisita da questo Ufficio – ed in particolare dall'esame del comunicato stampa emesso, per il tramite dell'Agenzia ANSA, dal procuratore facente funzioni della Repubblica di Palermo in data 18 novembre 2005 – si evince che «nessuno dei magistrati

che sostengono l'accusa nel processo a carico dell'onorevole Cuffaro (e cioè i dottori Pignatone, De Lucia e Di Matteo), ha preso parte alla presentazione del libro «La Mafia Bianca»»; si evince, inoltre, che il dottor Paci, interpellato per le vie brevi dal procuratore facente funzioni di Palermo, «ha escluso categoricamente di aver sottoscritto questa o altra candidatura» e si desume, infine, che la procura era «rimasta estranea alle concrete modalità di esecuzione della misura cautelare» adottata a carico del deputato regionale Davide Costa.

In questo contesto, considerato che le notizie trasmesse nell'immediatezza dalla procura di Palermo non appaiono completamente esaustive, al fine di poter valutare profili di responsabilità disciplinare in capo ai magistrati del suddetto Ufficio, appare necessario disporre ulteriori accertamenti, all'esito dei quali il Ministro si riserva l'eventuale adozione delle iniziative invocate nell'atto di sindacato ispettivo.

Quindi, posto che, rispetto alla interrogazione del 17 novembre 2005, non vi è stato materialmente il tempo per acquisire le notizie per rispondere ai quesiti che il senatore Cirami aveva proposto, in modo particolare se e quali magistrati fossero presenti, se e quali magistrati avessero richiesto la misura cautelare cui l'interrogante fa riferimento, se e quali magistrati siano titolari di procedimenti o comunque delle indagini a carico di determinate persone, sono state immediatamente attivate le modalità per acquisire tali notizie. Non appena esse perverranno, ci riserviamo di integrare la risposta all'interrogazione presentata.

CIRAMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI (*UDC*). Signor Presidente, mi rendo perfettamente conto dell'imbarazzo del Ministero, che non è stato messo nelle condizioni di dare, in questa sede, una risposta completa ai quesiti posti nella mia interrogazione, in particolare in merito alle circostanze che avrebbero visto la presenza alla manifestazione in oggetto di alcuni sostituti procuratori della Repubblica, che non ho esitato a nominare espressamente.

Tra l'altro, le risposte ricevute sono, oltre che generiche, insufficienti ed equivoche. Nell'interrogazione non si dice che è stata sottoscritta una candidatura, ma che è stato sottoscritto un manifesto. Certamente si è in grado di produrre un manifesto, ma volevamo essere certi che da parte della pubblica amministrazione e del Ministero queste notizie fossero acquisite con certezza, onde evitare manipolazioni.

La mia interrogazione verteva su alcune circostanze. In primo luogo, si chiedeva di capire se questo libercolo «Mafia Bianca», presentato in una manifestazione dichiaratamente politica, ha riprodotto, attraverso un'operazione di taglia e cuci, alcuni passi dei processi in corso, passi che, tra l'altro, non risultano pubblicati (i *mass media* hanno pubblicato tutto ciò che era possibile pubblicare di quei processi). Alcuni di questi passi, soprattutto per quanto riguarda le immagini video del DVD, non

erano conosciuti dal grande pubblico, che pur ne avrebbe fatto incetta, vedi «Repubblica» e qualche altro giornale.

Ho pertanto avanzato il dubbio che alcuni di questi passi fossero coperti dal segreto istruttorio. Per questo vorremmo essere tranquilli che ciò non sia avvenuto, in caso contrario ne trarremo successivamente le conseguenze.

In secondo luogo, si dice e si dà certamente per scontato che alcuni magistrati della procura di Palermo fossero presenti – io dico in prima linea, ma poteva essere la prima o la seconda fila – durante la presentazione di quel libro, il cui contenuto giustizialista non è soltanto a me dato sottolineare, in quanto, attraverso quell'operazione taglia e cuci di cui dicevo, tratta degli atti dei processi in maniera, mi consenta signor Presidente, disonesta. Esso ripropone, infatti, soltanto alcuni passi non preoccupandosi di tutta la verità del processo.

Attraverso questa operazione di estrapolazione potremmo arrivare a dire che nella Bibbia sono contenute delle bestemmie. Se noi estrapolassimo da un passo della Bibbia la parola della divinità e da un altro passo una parola certamente infamante e le mettessimo insieme ne risulterebbero certamente delle bestemmie.

Questa, quindi, è un'operazione squisitamente giustizialista e vedere dei magistrati che si occupano di quelle indagini presenti a tale manifestazione certamente non consente un giudizio sereno su quei magistrati e sulla stessa Procura della Repubblica ai fini della cosiddetta indipendenza della giurisdizione anche sotto l'aspetto del potere inquirente. Tant'è che ho voluto richiamare nell'interrogazione l'articolo 358 del codice di procedura penale per ricordare a me stesso, ma anche agli altri, e soprattutto a quei magistrati, che quando si invoca l'indipendenza del magistrato questa riguarda anche la non partecipazione a manifestazioni di questo tipo, che ho chiamato di politica giustizialista per i motivi che ho detto.

Si compierebbe un'operazione certamente non onesta se per fatti processuali per i quali è presente un'accusa si estrapolassero dal processo soltanto gli elementi accusatori senza citare l'intero contesto processuale, dove sono certamente presenti anche le risultanze della difesa e le prove a discolta.

Infine, vorremmo sapere – e sarebbe pertanto opportuno effettuare un accertamento approfondito in merito – per quale ragione la stampa, i giornali e le televisioni erano presenti in maniera eclatante all'arresto del deputato regionale Davide Costa; soltanto chi fosse stato in possesso della richiesta di custodia cautelare poteva dare anticipatamente questa informazione alla stampa per dare risalto ed eclatanza al fatto stesso dell'arresto.

Per questi motivi, non è che mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Sottosegretario: ci dichiariamo insoddisfatti, unitamente al Ministero, per le risposte assolutamente prive di contenuto e assolutamente generiche dell'organo inquirente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02367 su un provvedimento di rimessione in libertà.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione del senatore Manzione, si fa presente quanto appreso dal presidente della corte d'appello di Salerno in ordine alla scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di Antonio De Feo, considerato appartenente al *clan* camorristico denominato «Associazione Camorra Riformata» operante nella Piana del Sele.

Il fascicolo processuale contenente la sentenza emessa il 2 luglio 2004 – con motivazione depositata il 30 settembre 2004 – dal tribunale di Salerno nei confronti di De Feo Vito, De Feo Antonio e De Feo Pasquale è stato trasmesso alla corte d'appello di Salerno in data 23 dicembre 2004 ed in pari data è pervenuto alla predetta autorità giudiziaria.

La prima udienza si è tenuta in data 28 giugno 2005 e nel corso della stessa, preliminarmente, è stata stralciata la posizione di De Feo Antonio per difetto di notifica al difensore. L'udienza è stata quindi rinviata al 30 settembre 2005 e in tale data si è provveduto a riunire il processo stralciato a quello originario. Alla predetta udienza, inoltre, il procuratore generale ha formulato la richiesta di acquisizione della sentenza irrevocabile resa dalla corte d'appello di Salerno nei confronti di Ingarra e Petrillo, imputati *ex* articolo 416-*bis* del codice penale e appartenenti al *clan* De Feo (del quale nella citata sentenza si dà per accertata l'esistenza).

Acquisita la sentenza, la corte d'appello ha rilevato che il presidente, dottor Stabile, era stato anche componente anche del collegio che aveva emesso la sentenza a carico di Ingarra e Petrillo. A seguito di ciò, il dottor Stabile ha dichiarato di astenersi – astensione poi autorizzata con successivo decreto del presidente della corte d'appello – e il processo è stato quindi rinviato all'udienza del 30 novembre 2005.

Poiché i termini di custodia cautelare nei confronti di De Feo Antonio scadevano il 30 settembre 2005, in pari data, con ordinanza, veniva disposta la scarcerazione del predetto imputato con contestuale imposizione degli obblighi di dimora nel comune di Perito ed obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

All'udienza del 30 novembre 2005, infine, è stato disposto un ulteriore rinvio all'udienza del 5 dicembre 2005, con prosieguo all'udienza del 15 dicembre 2005, per la discussione del procuratore generale e dei difensori nonché per la decisione.

Così ricostruito l'*iter* processuale che ha portato alla scarcerazione di De Feo Antonio, deve preliminarmente osservarsi, anche al fine di tranquillizzare le parti offese nel procedimento a carico del De Feo in relazione alle recenti allarmanti notizie di stampa, che, sulla base di un recente controllo effettuato dalla stazione dei carabinieri Gioi Cilento, il predetto imputato risulta, allo stato, ottemperante agli obblighi impostigli dal collegio giudicante.

Ciò nonostante, si ritengono necessari ulteriori approfondimenti sulla vicenda che ha portato alla scarcerazione del De Feo, posto che, dalla do-

cumentazione trasmessa dall'autorità giudiziaria di Salerno, risulta che, nonostante l'imminente scadenza dei termini di custodia cautelare a carico degli imputati, la corte d'appello ha fissato l'udienza per la trattazione del processo a distanza di sei mesi dal momento in cui gli atti sono alla stessa pervenuti.

Solo all'esito di tali accertamenti potrà valutarsi la sussistenza nella condotta dei magistrati che hanno disposto la scarcerazione del De Feo di profili di illecito disciplinare.

* MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, occorre fare una premessa prima di entrare nel merito della risposta offerta dal sottosegretario Giuliano, che saluto e ringrazio.

La premessa è che evidentemente, nella valutazione che si opererà, occorre tenere fermi due principi che restano assolutamente inviolabili ed insuperabili: quello della presunzione d'innocenza fino alla sentenza di condanna di secondo grado e quello dell'eccezionalità della custodia cautelare.

Detto questo come premessa, per inquadrare complessivamente le valutazioni, dobbiamo però ragionare in merito alla coerenza e alla consequenzialità degli atteggiamenti avuti.

Chi è Antonio De Feo? Lo accennava il Sottosegretario, lo si può ricavare scorrendo una serie di atti, è stata citata una sentenza che poi in parte è la causa del differimento e della scarcerazione, ma se si volessero analizzare gli atti a nostra disposizione, dal consuntivo del Ministero dell'interno del 2002 ai vari *speech* che la Direzione investigativa antimafia periodicamente fa, alle relazioni depositate, si ricaverebbe uno spaccato per la verità molto preoccupante.

Insieme ai fratelli aveva ideato e creato questa Associazione camorrista riformata, insieme ai fratelli aveva deciso di dedicarsi – per quel che risulta – ad estorsioni, *racket* ed omicidi. Giusto per inquadrare il personaggio, che può sembrare avere soltanto una dimensione locale, Antonio De Feo è il fratello di quel Pasquale che ha ucciso il capo *Clan* Giovanni Pecoraro e poi nel 1992 ha ucciso, a Faiano di Pontecagnano, i carabinieri Fortunato Arena e Claudio Pezzuto.

Inquadrato il soggetto sulla base di ricostruzioni che sono atti ufficiali, bisogna allora ragionare del grado di pericolosità sociale riconducibile alla figura del De Feo, cioè bisogna valutare quale allarme sociale e quale pericolo di recrudescenza criminale nasce dalla scarcerazione, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di Antonio De Feo.

La valutazione è implicita. Se è vero quanto abbiamo scritto in premessa, cioè che uno degli organizzatori di nuove realtà criminali, che lo stesso procuratore generale della corte d'appello di Salerno, nella relazione del 2003, aveva parlato anche di collegamenti tra il *clan* Peco-

raro-Renna e il *clan* De Feo con altri sodalizi, che esistono tracce di accordi anche con la camorra napoletana, allora dobbiamo parlare di una pericolosità effettiva. In questa logica, andrebbe verificato se i comportamenti messi in campo siano coerenti con questa pericolosità sociale, che evidentemente sul territorio nel quale viene esercitata quella anomala giurisdizione provocherà notevoli danni.

Questo sicuramente anche nella logica di tutelare coloro i quali hanno avuto il coraggio di denunciare episodi di *racket*, di taglieggiamento, o di estorsione, perché è evidente che non solo c'è l'obbligo morale di tutelarli, ma anche la necessità di chiedere un contributo del quale molto spesso ci si lamenta. È, infatti, facile dire che coloro i quali vengono taglieggiati non denunciano, che i cittadini non collaborano, però, quando vediamo che quello che succede è quanto illustrato dal sottosegretario Giuliano obiettivamente qualche dubbio ci viene.

Resta, secondo me, un grande allarme sociale che la risposta del sottosegretario Giuliano non ha contribuito assolutamente a diradare. Conosco le dinamiche processuali alle quali ha fatto riferimento il Sottosegretario, ma probabilmente qualcosa si poteva evitare e qualcosa poteva essere fatto un po' prima.

Ecco perché i dubbi di un pericolo effettivo non vengono diradati, ecco perché, signor Presidente, dichiaro la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. In attesa dell'arrivo del sottosegretario Rosso, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,23, è ripresa alle ore 16,27).

Onorevoli colleghi, essendo giunto il sottosegretario Rosso, possiamo riprendere i nostri lavori.

Seguono l'interpellanza 2-00773, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e l'interrogazione 3-02169 sulle tutele dell'occupazione presso Banca Intesa.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Curto per illustrare l'interpellanza 2-00773.

CURTO (AN). Signor Presidente, sarò molto breve. Più che rappresentare nuovamente il tema, il testo e il significato dell'interpellanza, mi soffermerò diffusamente sulle risposte che fornirà il Governo. Spero che siano risposte puntuali e precise ai quesiti altrettanto puntuali e precisi che ritengo di aver sottoposto all'attenzione del Governo medesimo.

Intesa Gestione Crediti S.p.A. è una società regolarmente iscritta all'albo delle banche con finalità di recupero crediti in sofferenza e con capitale sociale interamente detenuto da Banca Intesa.

Il presupposto sul quale nacque la istituzione di Banca Intesa per quanto riguarda questo specifico comparto è stato quello di poter raggiungere l'obiettivo indicato attraverso l'utilizzo di personale idoneo, adeguatamente professionalizzato, capace quindi di intercettare, nella maniera più opportuna, la possibilità per le banche di rientrare in possesso dei capitali conferiti ai clienti.

Ovviamente, trattandosi di qualcosa di avulso rispetto alla struttura originaria delle vecchie banche di riferimento, (il personale dipendente veniva da molte altre banche, sia locali sia banche di un certo spessore, con un radicamento specialmente nell'Italia meridionale; faccio riferimento, ad esempio, alla vecchia Cassa di Risparmio di Puglia), furono fornite garanzie sancite da specifici accordi, poi denunciati in maniera del tutto unilaterale.

Negli ultimi tempi, nonostante la mia interpellanza, ma anche le interrogazioni e gli atti ispettivi posti in essere da altri sicuramente più autorevoli esponenti del Parlamento, non vi sono state grandi novità in merito. Ciò nonostante, inoltre, si delineasse, in maniera chiara, l'anomalia di una situazione che presenta le caratteristiche di una ingegneria finanziaria perversa, di una maniera deviata di fare banca e soprattutto di rendere commerciale una istituzione, come quella creditizia, che, se è vero deve avere obiettivi di natura privata, è altrettanto vero che, per la ricaduta che sicuramente ha sul settore pubblico, non può essere sottratta ad un controllo di fini ed obiettivi.

Tutto questo non è accaduto tant'è vero che i dipendenti già da domani sono catapultati verso altre realtà, senza alcuna garanzia – lo dico in maniera chiara – per quanto riguarda, ad esempio, la questione della previdenza complementare, dell'assicurazione sanitaria e delle tutele di legge e di contratto (articolo 2122 del codice civile), comunque con riferimento ai contratti collettivi nazionali di lavoro.

Mi pare si siano create le condizioni per contravvenire ai più elementari criteri di tutela del lavoro dipendente e della sua stessa qualificazione, nonché alla cosiddetta legge bancaria, tant'è vero che fra le domande che ho posto al Governo insieme agli altri colleghi – che ringrazio per aver sottoscritto con me l'atto di sindacato ispettivo – c'è anche quella relativa alle autorizzazioni dell'organo di vigilanza: vogliamo capire molto meglio quale sia stato il suo ruolo.

Non vorremmo, infatti, che anche per questa vicenda si possa verificare quanto già successo purtroppo per la vicenda dei cosiddetti titoli My Way e 4 You, dove siamo passati dalle responsabilità di vertice poi diventate, nell'accezione procedurale giudiziaria, le responsabilità dei promotori finanziari, cioè dell'ultima catena, quella più debole e indifesa, che non ha un potere forte da mettere in campo. Tutto questo, però, non è possibile.

Per questo motivo, anche sulla scorta di una sentenza della Cassazione (che ha affermato che per ritenere applicabile l'articolo 2112 del codice civile anche al trasferimento di un ramo dell'attività aziendale è necessario che sia ceduto un complesso di beni che oggettivamente si configuri quale entità dotata di una propria autonomia organizzativa ed eco-

nomica, funzionale allo svolgimento di un'attività volta alla produzione di beni e servizi – articolo 2555 del codice civile –) è da escludere – sempre secondo quanto afferma la sentenza n. 2012 del 17 ottobre 2005 della Cassazione, quindi piuttosto recente – che il ramo d'azienda possa essere identificato come tale solo al momento del trasferimento, in esclusiva funzione di quest'ultimo in quanto ciò consentirebbe di estromettere dall'impresa i lavoratori eccedenti, senza rispettare per loro le garanzie previste dal rapporto di lavoro preesistente.

Neanche negli enti locali con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti si creano le condizioni, come avvenuto in questa circostanza, per non tutelare i lavoratori e la professionalità, che dovrebbe essere una caratteristica peculiare del rapporto di lavoro all'interno di un sistema creditizio. Ecco perché reitro le richieste di chiarimenti per conoscere quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla vicenda.

Noi abbiamo bisogno, signor Sottosegretario, di una lettura politica – politica con la P maiuscola – della questione. Vogliamo sapere – lo dico dai banchi della maggioranza – come valuta il Governo tutta l'intera vicenda. Vogliamo sapere, vista la deriva che ormai sta prendendo la questione della tutela dei livelli occupazionali, quali iniziative il Governo ritenga di dover assumere; se, ma non credo, esse siano state assunte, se ritenga di doverle assumere; se il Governo non ritenga – ma questo fa parte della valutazione complessiva – che tutto quello che è accaduto rappresenti un altro precedente gravissimo; infine se il Governo non ritenga di dover chiarire in questa sede quali siano state le attività, le iniziative e la valutazione dell'organismo di vigilanza e semmai vigilanza sia stata fatta, in che maniera ciò sia accaduto.

Vogliamo, altresì, sapere se il Governo non ritenga che l'atteggiamento assunto da Banca Intesa, di denunciare unilateralmente un accordo in rapporto al quale è stata possibile la costituzione di questo nucleo di circa 500 – 600 dipendenti con l'obiettivo finalizzato al recupero crediti, debba essere considerato non solo anomalo, ma assolutamente illegittimo e che si debbano creare quindi le condizioni per promuovere azioni intese alla sua revoca e alla sua eliminazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanze testé svolta e all'interrogazione.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Parlerò con riguardo alle competenze del mio Ministero e, sotto questo profilo, spero che il senatore Curto possa dichiararsi altamente soddisfatto della risposta.

Con riferimento agli atti ispettivi, oggi in discussione, relativi alla società Intesa Gestioni passo ad illustrare quanto riferito dalla competente direzione provinciale del Ministero in oggetto.

Nell'ambito del processo di razionalizzazione e cessione di larga parte dei crediti in sofferenza del Gruppo Intesa, in linea con il piano di impresa di Banca Intesa 2005-2007, la società ha deciso di avviare le

attività relative al conferimento del ramo d'azienda, costituito dalle attività di gestione ed incasso dei suddetti crediti, svolte da Intesa e Gestione crediti a Castello e Gestione Crediti Srl, società di nuova costituzione. In linea con gli obiettivi del piano d'impresa della società e con la strategia di medio termine del gruppo Intesa, la cessione del 70 per cento dei crediti in sofferenza e il conferimento delle attività di gestione di tali crediti consente di liberare risorse finanziarie e manageriali.

Per quanto riguarda il personale, la società ha confermato alle organizzazioni sindacali l'applicazione a tutti i dipendenti conferiti del contratto di credito. Tale impegno è stato ribadito nell'ipotesi di accordo del 19 settembre 2005. Le parti aziendali hanno, inoltre, informato le organizzazioni sindacali che la quota di controllo della conferitaria sarebbe passata a società terze, partecipate disgiuntamente da Meryll Lynch e da Fortress e che il Gruppo Intesa avrebbe tenuto il 19 per cento del capitale sociale della conferitaria.

Si specifica inoltre che la società conferente Intesa gestioni crediti era stata costituita nel 1998 allo scopo di svolgere le attività di gestione e recupero crediti in sofferenza propri e di Banca Intesa.

In essa era prevalentemente confluito, tra gli altri, il personale precedentemente dedicato a tali attività sia presso le banche dalla cui fusione è nata Banca Intesa, sia presso alcune banche del Gruppo Intesa. All'epoca, al fine di regolare il trasferimento dei suddetti rapporti di lavoro, in un accordo quadro furono stabilite alcune clausole sulle garanzie occupazionali che, sempre nell'ipotesi di accordo, sono state sostanzialmente riprese, confermate ed ampliate adattandole alle esigenze dettate dalla accennata azione societaria.

A ciò, per completezza di informazione, bisogna aggiungere che nel corso dell'incontro sindacale dell'11 ottobre ultimo scorso, accogliendo una specifica richiesta di chiarimenti circa il piano industriale di quella che sarà la futura compagine proprietaria, Banca Intesa ha dato la propria disponibilità a riassumere tutti i 192 lavoratori conferiti operanti in unità organizzative che per effetto della riorganizzazione successiva all'operazione, i cui termini sono stati illustrati alle parti da Meryll Lynch e da Fortless, saranno considerati in esubero.

Banca Intesa ha, inoltre, assicurato alle organizzazioni sindacali disponibilità a offrire ulteriori tutele nei confronti di altri lavoratori che dovessero risultare in eccedenza a seguito di futuri processi di ristrutturazione.

Da ultimo, riguardo le valutazioni dell'organo di vigilanza, la Banca d'Italia, all'uopo interpellata, ha fatto presente, a titolo di collaborazione che nell'ambito del progetto in argomento Banca Intesa ha presentato all'Organo di vigilanza nel giugno ultimo scorso istanza di autorizzazione alla costituzione della società Castello Gestione crediti srl destinata a rilevare da Intesa Gestione Crediti il ramo aziendale costituito dalle attività di recupero e gestione delle sofferenze.

Lo scorso luglio la Banca d'Italia ha autorizzato Banca Intesa, ai sensi dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 385 del 1993, ad assumere

la partecipazione totalitaria nella costituenda Castello Gestione Crediti quale atto propedeutico alla realizzazione delle successive fasi delle operazioni in ordine alle quali l'organo di vigilanza ha fatto riserva di indirizzare alla stessa Banca Intesa ulteriori comunicazioni per i profili di competenza.

CURTO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO (AN). Signor Presidente, pur con tutto lo spirito di parlamentare di maggioranza, credo di non potermi definire in alcun modo soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Ho posto questioni precise e ho chiesto quali sono le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla vicenda; non è stata fatta, però, alcuna valutazione politica di questa operazione di ingegneria finanziaria che personalmente considero sciagurata ed assolutamente penalizzante nei confronti dei lavoratori.

Infatti, se è vero che Banca Intesa ha assunto l'impegno di tutelare e garantire comunque i lavoratori e di recuperare quelli che eventualmente dovessero risultare in esubero, non ha chiarito quali saranno le condizioni dei medesimi e di tutti quelli che, pur non dichiarati in esubero, sostanzialmente oggi si trovano in una situazione di grande difficoltà rispetto al passato come ruolo professionale, sotto i profili contrattuale e retributivo.

Signor Sottosegretario, nel mio intervento ho fatto riferimento ad una questione molto specifica rispetto alla quale, però, non ho avuto risposta. In data 26 ottobre 2005, è stato comunicato a 484 lavoratori di Intesa Gestione Crediti spa, sparsi su tutto il territorio nazionale, il conferimento del proprio contratto di lavoro in una società, Castello Gestioni Crediti (devo sottolineare che è meritevole di grande attenzione la velocità dimostrata, da parte dell'organo di vigilanza, nel concedere l'autorizzazione), a decorrere dal 2 dicembre 2005, escludendo – ho parlato in modo preciso – la previdenza complementare e l'assicurazione sanitaria dalle tutele di legge e di contratto. Sotto questo aspetto, stanno sostanzialmente compiendo un passo indietro lavoratori che da una vita lavorano negli istituti di credito ed hanno acquisito una grande professionalità. Credo si tratti di un fatto estremamente grave!

Preannuncio che ritornerò sull'argomento. Pertanto, chiedo cortesemente di avere una copia della risposta conferitami dal Governo per poterne studiare il contenuto in modo approfondito e nei dettagli.

In ogni caso, se questa è la via che si segue per una questione così delicata come quella relativa all'attività di un ente creditizio, probabilmente c'è qualcosa da rivedere a diversi livelli: mi riferisco all'attività dell'organo di vigilanza, alla liceità e alla legittimità di queste operazioni di ingegneria finanziaria e anche all'attenzione che il Governo deve sem-

pre porre, in modo forte, nei confronti di un settore strategico altamente sensibile come quello bancario.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00795, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'esclusione della Puglia dal progetto dell'Alta Velocità.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Curto per illustrare tale interpellanza.

CURTO (AN). Signor Presidente, signor Sottosegretario, ci troviamo di fronte ad una grande contraddizione. Infatti, mentre in Val di Susa sono state erette barricate non rispetto all'ipotesi di un progetto reale di Alta Velocità, ma soltanto di fronte all'ipotesi di verificare l'idoneità del sito rispetto alle condizioni necessarie per avviare un progetto di Alta Velocità, in Puglia si è registrata una forma di reazione piuttosto forte di fronte alla presa d'atto che l'Alta Velocità si fermerà sostanzialmente a Napoli.

Questo non è un elemento che unisce l'Italia, ma che la divide e non sotto l'aspetto federalistico (perché da questo punto di vista non ho timori che ciò avverrà), bensì sotto il profilo della concretezza operativa.

Vorrei quindi conoscere per quali motivi si è giunti alla decisione di bloccare sostanzialmente a Napoli la realizzazione dell'Alta velocità e per quale ragione si è esclusa la Puglia, una Regione che, non solo a parere dell'interrogante (che sicuramente da pugliese può essere condizionato da un conflitto di interessi etico-morale), ma anche dei più importanti osservatori dei settori socio-economici è considerata come la Regione del Meridione più settentrionale d'Italia.

Pertanto, bloccare, fermare a Napoli l'Alta Velocità non sembra corrispondere alla necessità di formare un corpo unico per affrontare l'emergenza economica nazionale e quindi la capacità di competere, in maniera forte e decisa, sui mercati nazionali ed esteri.

Sostanzialmente siamo di fronte ad una strozzatura. Mi risulta, perché credo di averlo appreso da qualche indiscrezione, che vi sarebbe l'intenzione di dare alla Puglia non l'originale, ma un succedaneo, cioè la realizzazione di un intervento simile, capace di diminuire sensibilmente i tempi di percorrenza tra Roma e, ad esempio, Bari. Tuttavia, ciò non cambia assolutamente nulla sotto il profilo della infrastrutturazione tecnologica, posto che la Puglia rimarrebbe una Regione molto arretrata.

Chiedo, quindi, all'onorevole Sottosegretario che il Governo riveda questo tipo di pianificazione e, per mia conoscenza personale, vorrei anche che mi chiarisse se il Governo, in fase di programmazione e pianificazione di un'opera infrastrutturale di così grandi dimensioni come l'Alta Velocità, ascolti i tecnici e la grande burocrazia ministeriale, oppure contatti anche le organizzazioni associazionistiche e di categoria che operano sul territorio, la cui vita potrebbe essere influenzata in positivo o in nega-

tivo dall'esistenza di un'infrastruttura di grandissimo rilievo come l'Alta Velocità, posto che dalla mancanza di essa potrebbe essere fortemente penalizzata.

Faccio un esempio. Il Governo o le Ferrovie dello Stato prima di effettuare questa pianificazione hanno ascoltato, tanto per farsi un'idea della loro posizione, i rappresentanti dei sindacati nazionali? Hanno sentito il parere di Confindustria? Hanno recepito le indicazioni che potevano venire dal territorio?

Vorrei una risposta molto concreta sull'argomento, una risposta che mi è utile sotto il profilo operativo, giacché non possiamo rimanere sempre spiazzati rispetto a decisioni delle quali veniamo a conoscenza solo successivamente, nella consapevolezza che intervenire *a posteriori* rappresenta una difficoltà enorme per l'eventuale modifica di piani strategici che, ovviamente, necessitano di un certo equilibrio.

A mio avviso, la strozzatura che si è creata all'interno di una Regione che è centrale nell'economia meridionale e in quella complessiva del Paese deve determinare una rivisitazione di questa scelta da parte del Governo.

Vorrei, inoltre, avere qualche informazione ulteriore. Ad esempio, mi interesserebbe sapere se la programmazione venga effettuata sostanzialmente attraverso la presenza dei cosiddetti gruppi di pressione, oppure se si tratti di scelte politiche delle quali ci dobbiamo fare carico.

Prego l'onorevole Sottosegretario, data anche la rilevanza dell'argomento, di fornire delle risposte precise nel merito, appunto perché non possiamo non essere chiari non tanto di fronte al corpo elettorale, quanto all'opinione pubblica che deve poter conoscere quali sono le prospettive di sviluppo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il progetto italiano riguardante il Sistema italiano ad alta velocità-alta capacità prevede la realizzazione dell'asse Torino-Milano-Napoli, della linea Milano-Verona-Padova e della linea Milano-Genova (cosiddetto terzo valico dei Giovi).

Non sono attualmente previste negli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti linee ad alta velocità collegate alla rete ferroviaria della Puglia.

Tuttavia, il Contratto di Programma 2001-2005 prevede nella Regione due importanti progetti di investimento: il raddoppio della linea adriatica Pescara-Bari ed il potenziamento della linea Napoli-Bari.

Nello specifico Ferrovie dello Stato Spa ha fatto conoscere che nel piano di sviluppo degli itinerari fondamentali, la riqualificazione dei collegamenti fra Roma-Napoli e Bari costituisce un elemento prioritario per lo sviluppo del Mezzogiorno e per l'integrazione della rete ferroviaria delle due Regioni con i grandi assi di penetrazione verso Nord.

In questo contesto si inserisce il potenziamento e la riqualificazione dell'itinerario Napoli-Benevento-Foggia-Bari, attualmente condizionato non solo da un percorso quasi per intero a semplice binario, ma anche da caratteristiche di tracciato (pendenze e raggio di curva) che ne limitano pesantemente le prestazioni di esercizio. Interventi che consentiranno di incrementare i volumi di traffico, grazie anche allo sviluppo dell'intermodalità.

L'attivazione della nuova linea Alta Velocità/Alta Capacità Roma-Napoli, comprensiva del collegamento con la rete esistente Roma-Napoli via Cassino a Caserta, ed il potenziamento e la velocizzazione del collegamento fra Napoli e Bari permetteranno, inoltre, di adeguare l'infrastruttura ferroviaria alla crescente esigenza di migliorare l'integrazione della rete verso Sud-Est, estendendo anche su questa direttrice i benefici del sistema AV/AC.

A tal riguardo, gli interventi già realizzati sono il raddoppio Apice-Benevento-Vitulano (luglio 1999), in territorio campano, e l'attivazione del telecomando della circolazione sull'intera tratta (giugno 2001).

In territorio pugliese sono stati affidati i lavori del raddoppio da Cervaro a Orsara, circa 35 chilometri.

Quest'ultimo intervento, articolato per fasi, interesserà i tratti di linea Cervaro-Bovino (15 chilometri prevalentemente in affiancamento) e Bovino-Orsara (in variante). Il completamento dei lavori è previsto per la fine del 2010.

Il progetto prevede, anche, la realizzazione di due nuove stazioni (Ponte Albanito e Bovino) e l'eliminazione di 8 passaggi a livello (sostituiti con cavalcavia). L'investimento complessivo è stimato in circa 550 milioni di euro.

Inoltre, d'intesa con gli enti territoriali, è in corso di avvio uno studio per la velocizzazione della linea in corrispondenza del Comune di Foggia, con la eliminazione dei tempi persi connessi con l'inversione di marcia, oggi prevista nella stazione di Foggia per i treni provenienti da Caserta e diretti a Bari.

In territorio campano è in corso la progettazione del raddoppio della Orsara-Apice (valico di Ariano Irpino), valore dell'intervento circa 2.500 milioni di euro.

È inoltre in corso di approfondimento lo studio per la definizione del miglior tracciato per il collegamento tra Benevento e Napoli, al fine di ottimizzare i tempi di percorrenza e migliorare gli *standard* di servizio.

Pertanto in merito alla percorrenza dell'itinerario Roma-Bari via AV, con gli interventi infrastrutturali completati sulla Caserta-Bari, si avranno i seguenti effetti: allo stato attuale per percorrere Roma-Bari, con Eurostar via Formia/Caserta/Bari, si impiegano da un minimo di quattro ore e trentanove minuti ad un massimo di quattro ore e cinquantotto minuti; con l'attivazione della linea AV e l'avvio del servizio commerciale per Bari (tramite l'interconnessione di Caserta), previsto nel primo semestre 2006, si valuta un recupero sulla percorrenza di circa trentacinque minuti; con il completamento degli interventi infrastrutturali sull'attuale linea Ca-

serta-Foggia, nel complesso si valuta un recupero di un'ora e venticinque minuti.

In definitiva a conclusione dei succitati interventi la percorrenza dell'itinerario Roma-Bari si attesterebbe sulle tre ore e dieci minuti. L'obiettivo di progetto è di verificare la fattibilità di limite di percorrenza a tre ore.

CURTO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO (AN). Signor Presidente, la replica dovrebbe partire forse da una considerazione molto ironica e sarcastica, con tutto il rispetto nei confronti del Governo. È come se io volessi un abito di Caraceni e invece che un abito Caraceni mi rispondessero che c'è la possibilità di averne due o tre di qualità inferiore. Non avrei, quindi, l'abito di un grande sarto, ma due o tre di qualità inferiore, con un risultato differente.

Pensare di sostituire l'alta velocità, onorevole Sottosegretario, con dei succedanei, come le avevo già anticipato nella mia esposizione precedente, è – a mio parere – politicamente irrispettoso nei confronti di una Regione che, ripeto, a mio personale avviso, è la più settentrionale dell'Italia meridionale.

Non c'è una spiegazione logica che mi faccia accettare i motivi per i quali questa scelta, che è di politica economica, sia stata fatta in questa maniera. Non a caso, avevo chiesto (auspicando, se fosse stato possibile e consentito, che una volta tanto ci si liberasse del solito *cliché* del Governo che viene in Aula e risponde in maniera precisa e puntuale esclusivamente alle richieste contenute negli atti ispettivi, così come forniti dagli uffici) che fosse data una valutazione anche politica su come si viene sostanzialmente a formare (sarei rimasto comunque soddisfatto se lo avessi saputo in questa sede, che è quella più idonea) la volontà politica che precede il momento della pianificazione in tema di politica infrastrutturale e quindi in tema di politica economica. In questo momento non saprei rispondere a me stesso alla domanda: di chi è la responsabilità tecnica?

Dal punto di vista politico, lo dico dai banchi del centro-destra, la responsabilità è di chi decide; faccio fatica a rappresentarlo, però così è. Vorrei tuttavia capire da chi è stato fornito il supporto tecnico.

Tornerò nuovamente sull'argomento per cercare di modificare questo orientamento del Governo. Chi decide e chi dice che è più giusto che in Puglia ci siano due abiti di serie B, invece che un abito di serie A? Chi lo decide e chi pensa che tutto questo non debba costituire un onere?

Pregherei inoltre di verificare la cifra di 2.500 milioni di euro, che probabilmente non corrisponde realmente alle somme che saranno spese. Mi sembra, infatti, una cifra abbastanza abnorme rispetto all'entità dell'intervento. Anche in questo caso una verifica, probabilmente, andrebbe compiuta, perché interventi di un certo tipo non possono superare determi-

nati costi. Quando si superano determinati costi, mi chiedo perché non ci si orienti verso progetti più avanzati sotto il profilo infrastrutturale.

Sono dispiaciuto di tutto ciò, perché oggi, con queste mie due interpellanze, avrei voluto affrontare due argomenti che stanno molto a cuore al Mezzogiorno d'Italia: il sistema creditizio e lo sviluppo infrastrutturale.

Vorrei invitare, pertanto, il Sottosegretario di rendersi latore presso il Governo della necessità, specialmente in questo periodo, di prestare molta attenzione alle problematiche del Meridione, non in un'ottica piagnona, cosa che non abbiamo mai fatto, ma guardando a questioni estremamente serie, come quelle che in questa circostanza ho ritenuto di rappresentare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozione e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 5 dicembre 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 5 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3633) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Soro ed altri; Fontana; Soda; Gazzara ed altri; Benedetti Valentini ed altri; Nespoli; Nespoli; Benedetti Valentini; Benedetti Valentini ed altri*) (*I deputati Albertini, Benvenuto, Enzo Bianco, Bimbi, Bonito, Bottino, Bressa, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Cusumano, Damiani, Duilio, Folena, Frigato, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Lusetti, Maccanico, Marcora, Raffaella Mariani, Mariotti, Meduri, Melandri, Moliari, Morgando, Potenza, Rocchi, Rotundo, Siniscalchi, Soda, Soro, Tidei, Tolotti, Vernetti, Villari e Volpini hanno ritirato la propria sottoscrizione alle proposte di legge*).

– DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. –
Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (1).

– TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (117).

– PEDRIZZI. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, recante norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore (290).

– BEVILACQUA. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, relativa alla elezione della Camera dei deputati (337).

– EUFEMI. – Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione della Camera dei deputati e di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione del Senato della Repubblica. Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (614).

– RONCONI. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1148).

– FALCIER ed altri. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1177).

– TURRONI e MAGNALBÒ. – Modifiche alle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in tema di raccolta delle firme per la sottoscrizione delle liste elettorali (1294).

– DE PAOLI. – Nuove norme in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1475).

– VILLONE ed altri. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (1489).

– PEDRINI. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (1693).

– Paolo DANIELI. – Modifica all'articolo 9, comma 6, del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (1853).

– BALBONI ed altri. – Nuove norme in materia di autenticazione delle firme e sottoscrizione delle liste ai fini elettorali (3343).

– BASSANINI e PASSIGLI. – Norme in materia di presentazione delle candidature e in materia di reati elettorali (3378).

– SPECCHIA. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, e alla legge 21 marzo 1990, n. 53, sul criterio di designazione del personale addetto ai seggi elettorali (3396).

(Voto finale con la presenza del numero legale)

La seduta è tolta (ore 16,57).

Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla presentazione del libro «Mafia Bianca»
a Palermo**

(3-02357) (17 novembre 2005)

CIRAMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 4/11/2005 veniva presentato presso il cinema Metropolitan di Palermo il libro «Mafia Bianca» con allegato un DVD, dal contenuto politico-giustizialista per niente innovativo rispetto a quanto già ampiamente pubblicato da *mass media*, a giudizio dell'interrogante, compiacenti, tranne qualche passo o qualche immagine estrapolati da atti giudiziari (non è dato sapere se coperti o meno da segreto istruttorio);

che alla presentazione dello scritto e alla proiezione del video sarebbero stati presenti in prima linea, tra gli altri, alcuni sostituti Procuratori della Repubblica di Palermo: Paci, Scarpinato, Ingroia ed altri (quali il Procuratore Generale di Torino Giancarlo Caselli) alcuni dei quali titolari delle inchieste e delle indagini oggetto di quelle pubblicazioni;

che uno di questi sostituti Procuratori, sembra il Paci, avrebbe sottoscritto, con altri, il manifesto dichiaratamente a contenuto politico a sostegno della sig.ra Borsellino, candidata alle «Primarie» in Sicilia per una parte dei partiti dell'Unione;

che uno di questi sostituti, sempre il Paci, avrebbe avanzato, assieme ad altri, la richiesta di custodia cautelare nei confronti del deputato regionale siciliano Davide Costa, il cui arresto è avvenuto in maniera sorprendentemente eclatante, in presenza di numerosi giornalisti e numerose telecamere, tempestivamente preavvisati, a giudizio dell'interrogante, da chi era certamente a conoscenza del provvedimento di custodia cautelare;

che, a sensi dell'art. 358 del codice di procedura penale, il pubblico ministero ha anche il dovere di compiere indagini ed accertamenti a favore della persona sottoposta alle investigazioni, con ciò sottolineandosi nell'ordinamento giuridico penale il carattere di neutralità e di imparzialità che dovrebbe ispirare l'azione ed i comportamenti di tutti i magistrati compresi quelli titolari dell'azione penale,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertare la veridicità delle circostanze in premessa e, ove queste fossero confermate, come valuti l'opportunità di promuovere conseguenti provvedimenti di competenza nei confronti di quei magistrati che, con il loro comportamento, ad opinione dell'interrogante altamente politicizzato, hanno certamente dato ulteriore prova di partigianeria e di non imparzialità nella gestione delle loro delicatissime funzioni.

Interrogazione su un provvedimento di rimessione in libertà

(3-02367) (22 novembre 2005)

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Mattino», cronaca di Salerno, ha riportato di recente (edizione del 16 novembre 2005) la notizia relativa alla rimessione in libertà, per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, di Antonio De Feo (considerato con i fratelli Pasquale, Carmine e Vito fra i cofondatori del clan camorristico denominato «Associazione Camorra Riformata», con «giurisdizione» nella Piana del Sele) perché, dopo la celebrazione del processo di primo grado, i «giudici non hanno fatto in tempo a fissare il processo di appello»;

alla vicenda pare si sia direttamente interessato anche il Procuratore generale presso la Corte di appello di Salerno, chiedendo direttamente notizie sulla vicenda,

si chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che il ritorno in libertà del De Feo possa determinare una riorganizzazione delle attività criminali nel territorio di Battipaglia;

quali misure si intendano proporre per tutelare quanti, con la loro denuncia coraggiosa, avevano consentito di scoprire il giro di estorsioni praticate dal clan De Feo.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, ed interrogazione sulle tutele dell'occupazione presso Banca Intesa**I. Interpellanza**

(2-00773 p.a.) (21 settembre 2005)

CURTO, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, BOBBIO Luigi, BONATESTA, BONGIORNO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, COLLINO, CONSOLO, COZZOLINO, DANIELI Paolo, DE CORATO, DELOGU, DEMASI, FLORINO, GRILLOTTI, KAPPLER, MAGNALBÒ, MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MUGNAI, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALERNO, SEMERARO, SPECCHIA, TATÒ, ZAPPACOSTA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Intesa Gestioni Crediti S.p.A. è società regolarmente iscritta all'albo delle banche con finalità di recupero crediti in sofferenza, con capitale sociale interamente detenuto da Banca Intesa;

a tale scopo, Intesa Gestioni Crediti S.p.A. si avvale di circa 600 dipendenti operanti all'interno di 30 unità legali presenti sull'intero territorio nazionale, preventivamente selezionati all'interno degli Istituti di Credito di provenienza sulla base di specifici requisiti e titoli legati sia alla professionalità generale che a particolari competenze nel settore del recupero crediti;

i citati dipendenti hanno operato inizialmente in regime di «distacco» dagli istituti di provenienza (Carime, Cariplo, Comit, ecc.), quindi sono confluiti in Banca Intesa, per poi passare definitivamente alle dipendenze di Intesa Gestioni Crediti;

l'approdo a quest'ultima società avveniva utilizzando lo strumento delle dimissioni volontarie sulla scorta di certezze contrattuali e tutele occupazionali sancite da specifici accordi successivamente unilateralmente denunciati;

in data 30 maggio 2005 Banca Intesa ha comunicato la vendita *pro soluto* alle società Fortress e Merrill Lynch di un pacchetto di crediti in sofferenza per un valore lordo di oltre nove miliardi di euro al prezzo di 2.045 miliardi di euro, nonché il conferimento di ramo di azienda (81 per cento) costituito dalle attività di gestione delle «sofferenze» da Intesa Gestione crediti S.p.A. a Intesa Immobiliare S.r.l., società «veicolo» di cui Banca Intesa detiene transitoriamente l'intero pacchetto azionario ed ha anticipato un ulteriore trasferimento del citato ramo d'azienda ad una società terza, partecipata in Consorzio da Merrill Lynch e Fortress, con la precisazione che Banca Intesa avrebbe comunque mantenuto il restante 29 per cento;

l'operazione è stata rappresentata con la finalità di «migliorare la qualità dell'attivo», ridurre il rischio eliminando l'eventuale impatto di sempre possibili perdite future sui crediti oggetto di cessione (...);

se l'operazione si appalesa di sicura ingegneria finanziaria, altrettanto certamente comporta un elevatissimo livello di rischiosità per i circa 600 dipendenti privi, dopo l'ultimo passaggio societario, della seppur minima tutela occupazionale e contrattuale a fronte della indeterminatezza e aleatorietà che accompagna una fantomatica «società terza» della quale non è dato conoscere nulla sulla struttura societaria, sulla localizzazione, sui piani industriali, sui progetti di breve, medio e lungo termine, sulla consistenza strutturale complessiva,

si chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla vicenda;

quali siano le iniziative che i medesimi intendono assumere per la tutela non solo dei livelli occupazionali, ma anche della professionalità dei lavoratori, oggi messi in serio pericolo da una operazione che mostra tutta la spregiudicatezza alla quale è stata informata;

se non ritengano che si sia comunque in presenza dell'introduzione di un precedente gravissimo all'interno del sistema bancario, precedente che, se non contrastato adeguatamente, potrebbe spingere a operazioni emulative;

se non ritengano opportuno conoscere e riferire le valutazioni dell'organo di vigilanza;

se ritengano, infine, legittimo il comportamento assunto da Banca Intesa nel denunciare unilateralmente l'accordo, e, ove dovesse riscontrarsi o valutarsi l'illegittimità, quali siano le iniziative che ritengano di dover assumere al riguardo.

II. Interrogazione

(3-02169) (29 giugno 2005)

CURTO, PASTORE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Intesa Gestione Crediti S.p.a. è una società regolarmente iscritta all'albo delle banche con finalità di recupero crediti in sofferenza, con capitale sociale interamente detenuto da Banca Intesa;

a tale scopo Intesa Gestione Crediti Spa si avvale di circa 600 dipendenti operanti all'interno di 30 unità legali presenti sull'intero territorio nazionale, preventivamente selezionati all'interno degli Istituti di Credito di provenienza sulla base di specifici requisiti e titoli legati sia alla professionalità generale che a particolari competenze nel settore del recupero crediti;

i citati dipendenti hanno operato inizialmente in regime di «distacco» dagli Istituti di provenienza (Carime, Cariplo, Comit, ecc.), quindi sono confluiti in Banca Intesa, per poi passare definitivamente alle dipendenze di Intesa Gestione Crediti;

l'approdo a quest'ultima società avveniva utilizzando lo strumento delle dimissioni volontarie sulla scorta di certezze contrattuali e tutele occupazionali sancite da specifici accordi successivamente unilateralmente denunciati;

in data 30 maggio 2005 Banca Intesa ha comunicato la vendita *pro soluto* alle società Fortress e Merrill Lynch di un pacchetto di crediti in sofferenza per un valore lordo di oltre nove miliardi di euro al prezzo di 2045 miliardi di euro, nonché il conferimento di ramo di azienda (81 per cento) costituito dalle attività di gestione delle «sofferenze» da Intesa Gestione Crediti Spa a Intesa Immobiliare Srl, società «veicolo» di cui Banca Intesa detiene transitoriamente l'intero pacchetto azionario ed ha anticipato un ulteriore trasferimento del citato ramo d'azienda ad una società terza, partecipata in Consorzio da Merrill Lynch e Fortress, con la precisazione che Banca Intesa avrebbe comunque mantenuto il restante 19 per cento;

l'operazione è stata rappresentata con la finalità di «migliorare la qualità dell'attivo, ridurre il rischio eliminando l'eventuale impatto di sempre possibili perdite future sui crediti oggetto di cessione ...»;

se l'operazione si appalesa di sicura ingegneria finanziaria, altrettanto certamente comporta un elevatissimo livello di rischiosità per i circa 600 dipendenti privi, dopo l'ultimo passaggio societario, della seppur mi-

nima tutela occupazionale e contrattuale a fronte della indeterminatezza e aleatorietà che accompagna una fantomatica «società terza», della quale non è dato conoscere nulla sulla struttura societaria, sulla sua localizzazione, sui piani industriali, sui progetti di breve, medio e lungo termine, sulla consistenza strutturale complessiva,

l'interrogante chiede ai di conoscere :

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla vicenda;

quali siano le iniziative che i medesimi intendano assumere per la tutela non solo dei livelli occupazionali, ma anche delle professionalità dei lavoratori oggi messe in serio pericolo da una operazione che mostra tutta la spregiudicatezza alla quale è stata informata;

se non ritengano che si sia comunque in presenza dell'introduzione di un precedente gravissimo all'interno del sistema bancario, precedente che, se non contrastato adeguatamente, potrebbe spingere a operazioni emulative;

se non ritengano opportuno conoscere e riferire le valutazioni dell'organo di vigilanza;

se ritengano, infine, legittimo il comportamento assunto da Banca Intesa nel denunciare unilateralmente l'accordo, e, ove dovesse riscontrarsi o valutarsi l'illegittimità, quali siano le iniziative che ritengano di dover assumere al riguardo.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sull'esclusione della Puglia dal progetto dell'Alta Velocità

(2-00795 p. a.) (16 novembre 2005)

CURTO, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, BOBBIO Luigi, BONATESTA, BONGIORNO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, COLLINO, CONSOLO, COZZOLINO, DANIELI Paolo, DE CORATO, DELOGU, DEMASI, FLORINO, GRILLOTTI, KAPPLER, MAGNALBÒ, MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALERNO, SEMERARO, SPECCHIA, TATÒ, TOFANI, VALDITARA, ZAPPACOSTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

recentemente è stata inaugurata la prima tratta di 80 chilometri dell'Alta Velocità Roma-Napoli;

tale risultato è stato unanimemente interpretato come impegno a superare il ritardo infrastrutturale e tecnologico della rete ferroviaria di gran parte del centro-sud;

notevoli perplessità e critiche sono state invece espresse da ambienti politici, sindacali e associativi verso la presunta assenza di una qualsiasi forma di programmazione che prevedesse l'estensione dell'Alta Velocità anche ad una regione importante come la Puglia;

ove tale ipotesi dovesse essere confermata, saremmo di fronte ad una Italia sostanzialmente tagliata in due, anche nella prospettiva di uno sviluppo territoriale armonico e unitario,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se corrisponda al vero la notizia dell'esclusione definitiva della Puglia dal progetto Alta Velocità;

ove la notizia dovesse corrispondere al vero, quali iniziative si intendano assumere al riguardo al fine di evitare la realizzazione di una scelta di politica economica che sarebbe assolutamente devastante in particolare per la Puglia e, più complessivamente, per il Mezzogiorno d'Italia.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Cursi, D'Alì, Giuliano, Mantica, Massucco, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Novi, per attività della 13^a Commissione permanente; Crema, per attività della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari; Demasi e Tommaso Sodano, per attività della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Malabarba, per attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato; Mulas e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Ascutti, Castagnetti, Fabbri, Magnalbò, Minardo e Pontone, per attività di rappresentanza del Senato.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Sen. Salini Rocco, Bianconi Laura, Boldi Rossana, Carrara Valerio, Fasolino Gaetano, Salzano Francesco, Tatò Filomeno Biagio, Ulivi Roberto, Sanzarello Sebastiano, Angius Gavino, Baio Dossi Emanuela, Carella Francesco, Formisano Aniello, Izzo Cosimo, Mascioni Giuseppe, Rollandin Augusto Arduino Claudio, Tomassini Antonio, Cicolani Angelo Maria, D'Ambrosio Alfredo, Di Girolamo Leopoldo, Longhi Aleandro

Contributo straordinario alla Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi per la realizzazione di un Centro polifunzionale sperimentale di alta specializzazione per la ricerca tesa all'integrazione sociale e scolastica dei ciechi pluriminorati (2848-B)

(presentato in data 01/12/2005)

S.2848 approvato da 12° Sanità; C.5198 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Ministro istruzione, univ.ric.

(Governo Berlusconi-II)

Riordino del Consiglio universitario nazionale (3008-B)

(presentato in data 01/12/2005)

S.3008 approvato dal Senato della Repubblica; C.5835 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.5746);

On. Realacci Ermete, Paoletti Tangheroni Patrizia, Adduce Salvatore, Arrighi Alberto, Bellini Giovanni, Benvenuto Giorgio, Bianchi Giovanni, Bielli Valter, Bimbi Franca, Biondi Alfredo, Boato Marco, Bolognesi Marida, Bova Domenico, Brusco Francesco, Buffo Gloria, Calzolaio Valerio, Camo Giuseppe, Carboni Francesco, Carli Carlo, Castagnetti Pierluigi, Cennamo Aldo, Cento Pier Paolo, Chiaromonte Franca, Cima Laura, Cordoni Elena Emma, Cossutta Maura, Crisci Nicola, D'Agrò Luigi, D'Alia Giampiero, De Brasi Raffaello, De Franciscis Alessandro, Delmastro Delle Vedove Sandro, Di Serio D'Antona Olga, Fanfani Giuseppe, Folena Pietro, Fontana Gregorio, Fumagalli Marco, Gasperoni Pietro, Giacco Luigi, Grandi Alfiero, Grotto Franco, Iannuzzi Tino, Lettieri Mario, Lucà Mimmo, Lucchese Francesco Paolo, Lucidi Marcella, Lumia Giuseppe, Maccanico Antonio, Mancini Giacomo, Mantini Pierluigi, Mazzuca Poggiolini Carla, Milanese Guido, Molinari Giuseppe, Napoli Osvaldo, Nigra Alberto, Oliverio Gerardo, Onnis Francesco, Parolo Ugo, Ruggeri Ruggero, Vendola Nichi, Duilio Lino, Santulli Paolo

Modifica all'articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visite agli istituti penitenziari (3673)

(presentato in data 01/12/2005)

C.3532 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro lavoro e polit. soc.

Ministro pari opportunità

(Governo Berlusconi-II)

Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni (3674)

(presentato in data 01/12/2005)

C.4129 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Cutrufo Mauro

Istituzione del Ministero per le politiche giovanili (3675)

presentato in data 01/12/2005)

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 novembre 2005, ha trasmesso per l'acquisizione del parere parlamentare – ai sensi dell'articolo 4-*quater*, comma 2, del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 1999, n. 269, nonché dell'articolo 7 della legge 14 novembre 2000, n. 331 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli organismi della Difesa» (n. 571).

Tale schema di decreto – ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento – è deferito alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 21 dicembre 2005. Le Commissioni permanenti 1ª, 2ª, 3ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 dicembre 2005.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 28 e 29 novembre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modifiche, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia delle seguenti ordinanze:

n. 135T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e trasporti, in data 18 ottobre 2005 (n. 57). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma, 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

n. 13.10/198808224 GAB, emessa dal Prefetto di Milano in data 25 ottobre 2005 (n. 58). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma, 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente;

n. 136T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e trasporti, in data 4 novembre 2005 (n. 59). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma, 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

n. 137T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e trasporti, in data 15 novembre 2005 (n. 60). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma, 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bonfietti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02278, del senatore Guerzoni.

Mozioni

CORTIANA, RIPAMONTI, SODANO Tommaso, ZANCAN, MALABARBA, DONATI, MARTONE, BOCO, PEDRINI, ROLLANDIN, PETERLINI, FORLANI. – Il Senato, considerato che:

dal 15 al 19 novembre 2005 si è tenuta a Tunisi la seconda sessione del World Summit on information society, *summit* voluto dalle Nazioni Unite e organizzato dall'ITU (International telecommunication

union) sul futuro democratico, sociale, economico e politico della società dell'informazione, in cui la tematica della libertà d'informazione e di espressione ricopre una grande centralità;

la Tunisia, pur essendo, fin dall'inizio degli anni '90, uno dei più avanzati Paesi del Maghreb relativamente alla presenza di collegamenti internet, anche in banda larga, è anche un Paese che vede ancora gravi limitazioni alla libertà di espressione e d'informazione e al libero uso di tali strumenti;

premesso che:

il 4 giugno 2002, Zouhair YahYaoui è stato arrestato a Tunisi da poliziotti in borghese, che gli hanno anche requisito materiale informatico e che poi lo hanno poi torturato per aver, attraverso il sito TuniZine, nel luglio 2001, diffuso sotto pseudonimo informazioni relative alla lotta in favore della democrazia e della libertà in Tunisia, e pubblicato documenti dell'opposizione, in particolare sottolineando le storture del sistema giudiziario tunisino;

tale soggetto è stato condannato a diversi anni di prigione per quelli che possiamo ritenere «reati politici», con l'accusa di aver diffuso false e tendenziose informazioni, e, viste le condizioni della detenzione, quel giornalista della *webzine* TuneZine è morto a 36 anni, due anni dopo il rilascio per attacco cardiaco;

in Tunisia la sola visita di siti dissidenti attraverso *internet point* può costare indagini e incriminazioni, e si contano nell'ordine di migliaia i dissidenti ormai imprigionati;

il dissidente Mohamed Abboou, per aver fatto una comparazione tra le condizioni carcerarie della Tunisia e il carcere di Abu Ghraib, in un articolo pubblicato *on-line*, è stato arrestato, insieme all'avvocato Faouzi Ben M'Rad, atto condannato anche dall'Amministrazione americana, oltre che dalle associazioni internazionali per i diritti umani, molto preoccupate anche del recente processo elettorale, che ha confermato il presidente Ben Ali con il 94% dei voti;

secondo fonte della BBC, il tema della libertà d'informazione in Tunisia non è pubblicamente affrontabile, la proprietà della rete telefonica è controllata dalla famiglia del Presidente, i siti che contengono critiche al Governo vengono chiusi e sequestrati, la stampa fa riferimento al partito del Presidente;

valutato che:

nel maggio del 2005 le associazioni internazionali per i diritti umani, Federazione internazionale delle leghe dei diritti dell'uomo e l'Organizzazione mondiale contro la tortura, in collaborazione con la Lega tunisina dei diritti dell'uomo e il Centro nazionale per le libertà in Tunisia, hanno pubblicato un rapporto sullo stato dei diritti umani e civili in quel Paese, in cui esprimono profonda preoccupazione in vista del World Summit sulla Società dell'informazione, e mettono in luce le numerose pratiche di detenzione arbitraria, le aggressioni fisiche e le forzature giudiziarie verso i dissidenti e le voci contrarie al Governo, in particolare sui diritti umani. È fortemente sottolineato, in tale rapporto, come il percorso di par-

tecipazione al Summit non abbia minimamente coinvolto le associazioni del Paese tunisino; tali associazioni e ONG hanno indicato come urgenti le necessità di liberare le persone condannate arbitrariamente, di procedere al riconoscimento delle associazioni per i diritti umani, di permettere la libera circolazione delle informazioni e garantire il libero accesso ad internet;

HumanRights Watch segnala che sono centinaia i prigionieri politici e gli attivisti per i diritti umani relegati in campi di prigionia in condizioni, anche igieniche, inaccettabili. Inoltre tutte le associazioni dei diritti umani sottolineano come la repressione colpisca indiscriminatamente gli oppositori politici di stampo islamico, anche radicali, nonché le espressioni associative per la democratizzazione nei settori della legge e del suo rispetto, dei diritti civili, politici e umani, dei *media* e delle relazioni sociali;

preso atto che:

l'Unione europea in più di un'occasione, anche attraverso risoluzioni parlamentari, ha richiamato il Governo tunisino al rispetto dei diritti umani, ma comunque non ha voluto mettere in campo tutte le iniziative consentite dopo l'accordo bilaterale siglato nella 1999 tra l'Unione e la Tunisia, primo atto bilaterale con un paese dell'Africa mediterranea, e questo nonostante tale accordo preveda esplicitamente una condivisione sul principio non eludibile dei diritti umani e del loro rispetto;

a tutti questi avvenimenti si uniscono le situazioni descritte da Reporters sans frontières che hanno denunciato le aggressioni subite dal militante dei diritti dell'uomo e giornalista Sihem Bensadrine da parte della polizia tunisina il 9 gennaio 2004, oppure relativamente alla detenzione per reati di opinione del giornalista Hamadi Jebali, detenuto dal 1991 e in gravissime condizioni di salute anche perché mantenuto in condizione di isolamento, o ancora nel divieto espresso dal Governo tunisino, nel settembre del 2005, di tenere il congresso fondativo del Sindacato dei giornalisti tunisini;

stante questa situazione le associazioni coinvolte nel processo del *summit* hanno deciso di scrivere al Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan al fine di sottoporre a lui la grande preoccupazione per la scelta di tenere in quella sede l'incontro sulla società dell'informazione, sollecitazione alla quale il Segretario Generale ha risposto che proprio «la possibilità di tenere il *summit* in Tunisia consente al Governo di quel Paese di indirizzarsi verso il pieno rispetto dei diritti umani»,

impegna il Governo:

a valorizzare l'opportunità democratica di confronto data dal Summit mondiale sulla società dell'informazione e a porre in essere, anche visto l'importante interscambio commerciale tra Tunisia e Italia, tutte le iniziative utili ad una maggiore attenzione e rispetto dei diritti umani in tale Paese;

ad attivarsi affinché l'Unione europea promuova un'iniziativa convincente, nell'ambito dell'accordo bilaterale con la Tunisia, per il pieno rispetto dei diritti umani in tale Paese.

(1-00366)

Interrogazioni

BOBBIO Luigi. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della giustizia.* – (Già 4-09336)

(3-02382)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CREMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che l'incontro con il Commissario del Governo sull'annoso problema riguardante il Passante nord-est di Mestre non ha portato ad una soluzione soddisfacente per la popolazione miranese e per le amministrazioni locali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno promuovere le condizioni che consentano il superamento degli ostacoli per un intervento condiviso dalla popolazione locale, poiché un'opera di queste dimensioni non potrà mai essere realizzata contro le legittime aspettative della comunità miranese, fortemente motivata nella difesa del proprio territorio.

(4-09782)

CRINÒ. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che in data 30 novembre 2005, durante le manifestazioni contro la costruzione della TAV alta velocità in Val di Susa, circa 200 poliziotti sono rimasti bloccati all'interno del presidio per circa 22 ore senza alcun mezzo di sostentamento e senza il ricambio della normale turnazione;

tenuto conto:

che, pur essendo presenti sul territorio di Torino, per motivi di ordine pubblico, circa 1.000 agenti, sono state chiuse per ristrutturazione entrambe le mense della Polizia con grave disagio sia per le forze dell'ordine operanti nella città, che per gli operatori in servizio in Val di Susa, che non hanno potuto ricevere i pasti;

che risulta che gli agenti in servizio sul territorio di Torino siano sprovvisti di idoneo equipaggiamento atto a contrastare la rigidità del clima;

considerato che molti degli agenti impegnati risultano essere ausiliari e i suddetti fatti creano il rischio di demotivazione professionale,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendano adottare affinché venga tutelata e difesa la dignità delle forze dell'ordine impegnate nell'espletamento delle loro funzioni lavorative.

(4-09783)

FORMISANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 1º agosto 2005 è stata inviata al Direttore generale dell'Ufficio scolastico di Campobasso e per conoscenza al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, una richiesta d'ispezione;

la richiesta d'ispezione era formulata dalla sig.ra Giovanna Morelli, unitamente alle figlie Antonella e Maria Anna Rocco, e riguardava presunte irregolarità durante l'esame di stato dell'anno scolastico 2004/2005 tenutosi presso il Liceo scientifico «Alfano» di Termoli (Campobasso),

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda verificare se questa richiesta di ispezione sia stata evasa e quali siano state le relative risultanti.

(4-09784)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02313 e 3-02382 del senatore Bobbio, sulla gestione della Sovrintendenza degli scavi di Pompei.

